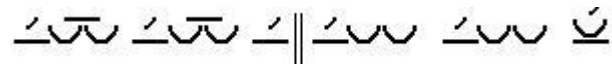


### Il pentametro

Il pentametro dattilico ha uno schema rigido, è costituito da due trimetri dattilici catalettici, cioè mancanti della parte finale, e si considera, per convenzione, diviso in due membri distinti:



Non ci si deve lasciare ingannare dal nome, conseguenza di un errore di interpretazione e analisi metrica del verso commesso in età alessandrina. Si tratta, in realtà, della ripetizione del mezzo esametro separato dalla cesura pentemimera.

I primi due piedi sono dattili o spondei, seguiti da un mezzo piede formato da una sillaba lunga. Nel secondo emistichio i primi due piedi sono per forza dattili; ad essi segue un altro mezzo piede, in cui la sillaba è ancipite o *indifferens*.

Con la fine del primo mezzo esametro termina anche la parola. L'*ictus* cade sulla prima sillaba lunga del primo, del secondo, del terzo e del quarto dattilo, nonché sulla lunga terminante il primo emistichio e sulla sillaba ancipite con cui si chiude il secondo emistichio e con esso il verso.

Il pentametro ha solo la cesura **pentemimera**, che cade tra i due emistichi, tra i quali, in genere, non si verifica né sinalefe, né iato. Il pentametro non compare mai da solo, ma sempre in coppia con l'esametro.

### Il distico elegiaco

Dal greco δῖς = *due volte* + στίχος = *verso*. Il termine etimologicamente indica il raggruppamento di due versi. Il distico elegiaco, impiegato soprattutto nell'elegia e nell'epigramma, è costituito da un esametro dattilico seguito da un pentametro dattilico, secondo il seguente schema:

